

Il dibattito in corso sulla Lingua dei Segni Italiana vede anche Trieste come protagonista

Occhi che ascoltano e mani che parlano

Un'ampia occhiata sul mondo dei sordi e sulla sfida pastorale che offre

Punto di partenza della nostra analisi vuole essere la realtà locale della comunità dei sordi. Abbiamo incontrato **Francesca Lisjak**, presidente provinciale dell'Ente nazionale sordi (Ens). **Mamma Elda** ha fatto da interprete durante la piacevole conversazione.

vo silenzioso oltre ad un Comitato che si occupava dei congressi e dell'ambito teatrale (anche se attualmente è un po' in stand-by), nate come associa-

Questa battaglia è già in atto da molti anni. Nonostante i passi fatti a livello internazionale (riconoscimento Onu e Ue), non bisogna dimenticare che all'interno della comunità sorda esistono diverse correnti di pensiero che riguardano soprattutto le "definizioni" della sordità. Anche la sigla Lis è stata oggetto di discussione e scontro (c'è chi preme per la denominazione Lmg — linguaggio mimico gestuale). Esistono altre associazioni che hanno una visione diversa della questione: ovviamente queste divisioni non giovano alla causa dei sordi.

Lissubito è stata un'iniziativa dei giovani che hanno messo insieme famiglie, professionisti, sordi e udenti per promuovere con forza il riconoscimento della Lis come lingua ufficiale dello Stato, con tutto ciò che ne consegue.

Il suo pensiero in merito? Io parlo per esperienza personale. Sono cresciuta nel tempo, acquisendo gradualmente le informazioni e con un occhio sempre puntato su ciò che volevo raggiungere: la mia autonomia. Il cammino da percorrere è lungo e abbisogna di pazienza prima di tutto da parte dei geni-

Proposta di legge n. 4207

Approvata dal Senato il 16 marzo 2011 (si spera nella sua approvazione anche da parte della Camera) prevede il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana come lingua ufficiale dello Stato.

A sostenere la sua approvazione c'è il movimento Lissubito che, specialmente in questi ultimi mesi, ha organizzato continue manifestazioni e incontri di sensibilizzazione sul tema, per tenere alta l'attenzione su una questione che si trascina da molti anni. Info su www.lissubito.com

La Lis è specchio del contesto culturale in cui è inserita. Quali sono le specificità del territorio triestino?

Il contesto culturale triestino è peculiare prima di tutto per il dialetto, diverso da tutti gli altri dialetti italiani. A Trieste noi insegniamo soprattutto la Lis "triestina" (molto simile, tra l'altro, a quella austriaca). Mi piace ricordare che l'Università di Trieste è stata la prima in Italia ad attivare il corso di Lis presso la Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori: un segno distintivo della cultura prettamente europea della nostra città.

Trieste perciò ha giocato un ruolo importante nel "cammino" della comunità dei sordi anche italiana...

Sì, basti pensare che il primo Convegno nazionale dei sordi ha avuto luogo proprio a Trieste nel 1995 in collaborazione con il Cnr di Roma. Poi un altro convegno nel 1997 sul contesto scolastico e nello stesso anno si è tenuto il primo Festival teatrale dei sordi: da qui i laboratori teatrali dei sordi si sono diffusi in Italia.

L'Ens ha da sempre una grande attenzione all'ambito scolastico, come primo luogo di formazione e di integrazione. Ma non è questo il vostro unico ambito di impegno...

No, infatti ci rivolgiamo anche agli operatori delle cooperative sociali, piuttosto che alla polizia municipale. Ci sono stati anche medici e infermieri, oltre ad un operatore del Pronto Soccorso che hanno seguito i nostri corsi. È importante ricordare che l'Ens è convenzionato con l'Azienda sanitaria, quindi in caso di necessità è l'ospedale a contattarci per l'invio dell'interprete Lis.

Oltre ai corsi di Lis quali sono gli altri ambiti di attività dell'Ens?

Accanto all'Ens, vi sono il Circolo Culturale e il Gruppo sporti-

zioni distinte. In tutti questi ambiti vi è una buona integrazione tra sordi e udenti (l'adesione all'Ens non è necessaria, ndr) e grazie a questa idea di socializzazione integrata abbiamo raggiunto anche importanti risultati agonistici. Infatti abbiamo due giovani sordi che sono entrati nella nazionale di basket e che a breve disputeranno i campionati mondiali a Palermo. Di recente,



vale la pena ricordarlo, Trieste è stata la sede della Coppa Italia di basket della Federazione Sportiva dei Sordi.

A livello nazionale si sta ampiamente discutendo sul riconoscimento della Lis come lingua ufficiale. Come nasce Lissubito?

tori. Bisogna dare il tempo al bambino sordo di capire da solo l'entità del suo deficit. E ciò indipendentemente dalle possibilità offerte dalle protesi acustiche (che tra l'altro possono anche non funzionare per tutti). L'utilità della Lis? Dare al bambino sordo un messaggio immediato: è come aprire una porta sul significato delle cose. Ad un impianto cocleare deve seguire uno stimolo continuo del bambino. Il nodo fisiologico sta nella "memoria uditiva" che nel bambino sordo è assente.

Il suo desiderio per il futuro?

Per il futuro desidererei un corpo insegnante migliore: troppo spesso le persone sorde non vengono rispettate nella loro condizione perché etichettate come "furbe". Bisogna impegnarsi negli organi collegiali per far sentire i propri bisogni. E poi un desiderio che si sta già realizzando: l'integrazione dei sordi attraverso lo sport.

pagina a cura di Luisa Pozzar



Dare un quadro completo della questione Lis significa guardare anche all'aspetto pastorale. Su indicazione di don Roberto Pasetti, abbiamo chiesto un contributo in merito alla signora **Graziella Amodeo Morpurgo**, interprete Lis e docente, che per lunghi anni si è occupata della comunità dei sordi, sia come catechista sia come interprete Lis alle Sante Messe.

Può darci il quadro della pastorale dei sordi in diocesi?

Purtroppo dobbiamo dire che una pastorale dei sordi in diocesi non esiste. In passato, già ai tempi di mons. Santin vi era una maggior attenzione a questa comunità, sicuramente per una sua esperienza di sordità in famiglia e ciò lo rendeva particolarmente sensibile al problema. Ricordo che veniva celebrata, con due settimane di ritardo rispetto alla data liturgica, la Pasqua del sordo nella chiesa di Notre Dame de Sion e ricordo poi gli incontri regionali che permettevano ai sordi di incontrarsi tra loro anche in un contesto religioso. Attualmente, tutto questo non c'è più.

Secondo lei qual è la causa di questo calo di attenzione?

Innanzitutto esiste una questione generazionale. I sordi che oggi sono anziani hanno vissuto una realtà completamente diversa da quella odierna. Un tempo, infatti, i sordi frequentavano gli istituti a loro riservati, mentre i giovani sordi di oggi frequentano le scuole pubbliche insieme ai loro coetanei udenti. Trieste in un certo senso era un'isola felice perché offriva, accanto alle scuole-convitto, una serie di istituti retti da religiosi o religiose che, oltre all'educazione scolastica di base, offrivano al loro interno un'educazione religiosa di un certo rilievo. Oggi questo bagaglio di cultura religiosa purtroppo non viene più trasmesso con la stessa ricchezza perché l'insegnamento della religione è

divenuto facoltativo per tutti e ancora più marginale per i sordi. E oltretutto è difficile trovare dei sacerdoti o delle religiose in grado di parlare la Lingua dei Segni.

In diocesi vi sono dei sacerdoti che conoscono la Lis?

Al momento c'è don Roberto Pasetti che ha imparato un po' di Lis di base ed è in grado, ad esempio, di pregare il Padre nostro in segni. È nella sua parrocchia che i sordi triestini attualmente convergono per la Santa Messa, però non tutti possono giungervi facilmente. Con don Andrea Destradi (assistente spirituale dei sordi fino a poco tempo fa, ndr) avevamo iniziato un lavoro sulla spiegazione dei simboli liturgici, ma, con la sua assegnazione a un nuovo incarico, questo si è interrotto.

Avrà certamente un'idea su come poter colmare questa lacuna...

Già da molti anni penso che la soluzione sarebbe inserire la Lis come materia di insegnamento nei Seminari. Di fatto darebbe le basi a tutti gli studenti di teologia per poter comunicare anche con la comunità sorda.

E i laici? Non potrebbero essere loro dei promotori di pastorale?

Nella mia esperienza personale ho visto che per la comunità dei sordi rimane ancora fondamentale la figura religiosa: è difficile, cioè, sostituire il ruolo del catechista "istituzionale" con quello di un laico, seppure impegnato e adeguatamente formato. Io stessa ho provato a proporre un modello alternativo di formazione religiosa, ma a fronte di un entusiasmo iniziale, alla fine ho visto che l'interesse andava calando.

La liturgia in sé è fatta di molti simboli. Perché allora è necessario che la liturgia sia tradotta in Lis?

La simbologia liturgica è molto ricca e affascinante, però non è possibile fermarsi a ciò che si vede. Anche per gli udenti è necessario andare oltre e comprendere profondamente il senso di un gesto liturgico o di una preghiera: figuriamoci per chi non può sentire.

Ecco allora che anche per avvicinare i sordi alla liturgia è necessario un lavoro di interpretariato. Su chi si potrebbe puntare per il futuro?

Considerando che lentamente i sordi anziani stanno scomparendo... bisognerebbe trovare qualche persona sensibile alla questione. Sicuramente le persone più ricettive sono quelle che hanno avuto un caso di sordità in famiglia e quindi possono capire le esigenze dei sordi. Un primo passo sarebbe frequentare dei corsi di Lis e portare il proprio contributo, almeno inizialmente, nel proprio ambito professionale. Sarebbe, se non altro, un modo per cominciare...

Se, come spero, la Lis sarà riconosciuta come lingua minoritaria nel nostro Paese, credo che le prospettive, anche a livello ecclesiale, miglioreranno notevolmente.

La "mozione Grilli"

Carlo Grilli, ex assessore alle Politiche sociali, oggi consigliere comunale della Lista Civica Dipiazza, lo scorso 7 luglio ha presentato una mozione in Consiglio Comunale per chiedere che sia prevista la presenza di un interprete di Lis alle sedute consiliari, qualora vi sia un interesse della comunità dei sordi ai temi in discussione. Se sarà approvata, Trieste sarà il primo Comune italiano ad offrire questo servizio. «La diversità di ruoli, da assessore a consigliere, non va a modificare l'idea per la quale ho scelto di occuparmi di politica e cioè quella di lavorare per difendere la dignità della persona» ha dichiarato Grilli. «Auspico che, anche attraverso questi strumenti, il mondo dei sordi possa veramente aprirsi al resto della comunità. È un mondo che va scoperto ma prima di tutto deve essere lui a lasciarsi scoprire» ha proseguito sottolineando un aspetto importante della questione: «La disabilità è ancora vista come qualcosa da tutelare ma in realtà è qualcosa da sostenere: creando le condizioni, possono esistere le pari opportunità e le barriere si abbattano».

Trieste in numeri

- Circa 700 persone con problemi di sordità
- 300 sordi iscritti all'Ens
- 45 studenti minori seguiti dall'Ens (da 0 a 19 anni)
- 20 minori seguiti dall'Ens per tutoraggio

La realtà scolastica:

Gli studenti sordi frequentano le scuole pubbliche e in quest'ambito sono previste delle figure di accompagnamento quali gli assistenti alla comunicazione (che hanno seguito un corso organizzato da Ens e Enaip), gli insegnanti di sostegno, oltre agli insegnanti della scuola. Info c/o Ens - via Machiavelli, 15 tel. 040.630371 e-mail trieste@ens.it